

Il suo sorriso vive in me

di Cristina Giarnese

Micaa è partita per l'estero nel 2013. Mi manca. Non è all'estero, ma è quello che mi dico per giustificare il fatto che lei non sia più qui. Non tornerà mai.

Perdere una persona cara è un po' come attraversare una galleria con i fari spenti : è buio, il respiro diventa affannoso , l'agitazione sale, la pelle inizia a luccicare di sudore, la testa gira, gli occhi cercano disperatamente di scorgere qualcosa di familiare nel buio più profondo, ma nulla. Bisogna, comunque ,continuare la nostra corsa, seppur a fari spenti.

Io e Micaa ci siamo conosciute anni fa grazie alla musica, poiché entrambe cantiamo. La musica è capace di legare due cuori che saranno sempre connessi da qualcosa che va al di là del terreno, del tempo, dello spazio. Quando cantavamo insieme si percepiva una strana magia nell'aria, quella dell'amore; porto questa sensazione sempre con me, nella tasca del giubbotto, quella vicino al cuore.

Pochi giorni prima della sua inattesa e inspiegabile partenza, cantammo insieme una canzone ossia "La felicità" di Simona Molinari ; le piaceva tanto, allora fui contenta di fare un duetto con lei. In quel periodo ero molto timida, avevo paura e timore di cantare di fronte ad un pubblico , ma lei mi ripeteva sempre "Tutto quello che vuoi si trova al di là della paura". A distanza di anni, ho compreso e fatto mio questo suo prezioso insegnamento. Cantammo la sua tanto amata canzone in un evento organizzato nella sua città, eravamo così felici e spensierate.

Dopo la sua dipartita, quella canzone mi tormentava , la ritrovavo persino nei miei sogni. Provavo dentro di me un misto di emozioni e sensazioni che mi impedivano di svolgere quotidianamente le mie azioni. C'era bisogno di ordine, volevo affrontare quelle spaventose emozioni. Mi feci coraggio e ascoltai per interno la canzone che piaceva alla mia cara Micaa ; l'emozione che prevaleva tra le altre era la nostalgia, allora decisi che d'ora in avanti quella canzone , quella cantante rappresentasse la Nostalgia per eccellenza. Simona Nostalgia, suona bene.

Simona veniva a trovarmi spesso, voleva trascorrere sempre del tempo con me.

Ricordo perfettamente una mattina di Dicembre. Mi trovavo in città per comprare i regali di Natale per i miei familiari, mi fermai di fronte ad una vetrina di strumenti musicali perché ero intenzionata ad acquistare una nuova chitarra e inaspettatamente sento quella canzone. Avverto una mano stringere la mia e una voce sussurrarmi all'orecchio di dover cantare anche io, era Simona Nostalgia.

Ho improvvisamente freddo, mi tremano le gambe, ma sento qualcuno appoggiare sulle mie spalle un caldo mantello che, però, butto subito a terra. Simona mi bisbigliava che è stata sua sorella, Tristezza. Osservo bene quel mantello e non mi piace, mi disturba la vista: è giallo ed è di un pessimo tessuto che pizzica la pelle.

Dissi a Simona che non volevo quel mantello, non volevo accettare nessun dono da sua sorella Tristezza e che dovevano assolutamente lasciarmi in pace!

Simona Nostalgia cercava di calmarmi in tutti i modi, non voleva che mi agitassi, ma io mi sentivo sempre più nervosa. La mia cara compagna Simona aveva capito cosa stesse accadendo; era tutta colpa di quel peperino di sua cugina Rabbia che non voleva affatto che io fossi tranquilla e rilassata perché, dopo tutto, quello era il suo compito. Io volevo solo restare da sola. Pensai tra me e me che se Micaa non fosse mai partita, a quest'ora nessun tipo di emozione avrebbe potuto infastidirmi.

Per giorni le tre ragazze mi perseguitavano e mi seguivano ovunque andassi, fin quando, una notte, non riuscii a dormire a causa di un forte mal di testa.

Come d'abitudine, le tre erano sedute vicino al mio letto e quando si accorsero che stavo male fecero una strana faccia, come se fossero consapevoli di ciò che stava accadendo. Anzi, non capivano come mai ci avessi messo così tanto tempo ad accogliere un altro membro nell'infelice gruppo. Era arrivato un loro grande amico, Panico. I quattro si salutarono dandosi un abbraccio e un bacio sulle guance. Io mi sentivo sempre peggio. Il cuore batteva forte, il respiro era diventato affannoso e pesante, avevo paura di soffocare ma allo stesso tempo voglia di urlare, iniziai a piangere e intanto i battiti del cuore acceleravano sempre di più fino a che tutti loro mi abbracciarono. Mi sentii così estranea dal mondo che in quel momento pensai persino di non esistere più.

Passarono i mesi, gli anni, sempre in compagnia dei miei non amici. Non ce la facevo più. Volevo vivere da sola, come anni prima. Speranzosa, parlai con Simona Nostalgia perché era lei la prima che avevo incontrato, e che solo ora stavo finalmente cominciando a conoscere. Mi svelò un terribile segreto: erano lì perché

in tutti questi anni non ero riuscita a rassegnarmi all'idea della partenza della mia piccola Micaa.

In quel momento mi si gelò il cuore. Dovevo farmi forza e capire che la luce che mi permettesse di proseguire nella galleria era proprio Micaa. Andai nel luogo della sua partenza, cosa che non avevo mai fatto prima e iniziai a raccontare ad alta voce ciò che mi stava accadendo da tempo nonostante sapessi che stavo parlando da sola. Dopo un po' provai una strana sensazione e i miei occhi erano illuminati da una candida luce bianca, sono certa che fosse Micaa. Da quel giorno i miei quattro non amici non mi tormentavano più e, se capitava che venissero a trovarmi, ci abbracciavamo e ci facevamo due risate insieme.

A distanza di anni dalla morte di Micaa, quando parlo di lei ho un grande e luminoso sorriso sul viso: il suo sorriso che vive in me. In questo momento, lei sta vivendo tra le parole di questo testo e posso sentire il suono della sua risata. Spero che queste parole possano arrivarle, ovunque lei sia.

Non è mai un addio, non perdiamo mai davvero chi amiamo se il nostro amore può superare tutto, anche la morte.